

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 1° Luglio 1906

N. 1678

SOMMARIO: La conversione della rendita — Il bilancio dello Stato — A. F., Di una nuova legge sulle assicurazioni — ING. G. CORNIANI, assurdi economici — **Rivista economica e finanziaria:** *Il Congresso internazionale dei lavoratori addetti ai trasporti - L'imposta sui fabbricati - Le operazioni finanziarie per la marina italiana - Il Congresso internazionale degli architetti - La situazione economica attuale dell'Ungheria - L'esportazione americana degli automobili - Le relazioni commerciali francesi colla Svizzera e colla Spagna - L'attuale condizione finanziaria della Russia - Rassegna del commercio internazionale: Il commercio speciale italiano nei primi cinque mesi del 1906 - Il commercio belga nei primi cinque mesi del 1906 - Il commercio degli Stati Uniti nel maggio 1906 - Il commercio dell'Egitto nell'aprile 1906 - Il commercio della Bulgaria, del Congo e di Togo nel 1905 - Provvedimenti per i Comuni vesuviani - La situazione del Tesoro al 31 maggio 1906 - L'emigrazione del porto di Napoli - Camere di commercio - Mercato monetario e Rivista delle Borse - Società commerciali ed industriali - Notizie commerciali.*

La conversione della rendita

Diamo qui sotto il progetto di legge che venerdì scorso (data memorabile per la finanza italiana) venne approvato dalle Camere con l'entusiasmo che il grande fatto comportava.

La legge è molto semplice e non ha bisogno di essere illustrata.

Tra i metodi diversi che si presentavano è stato scelto quello di fare la conversione in due tempi; cioè ridurre ora la rendita al 3.75 per cento e ridurla poi fra cinque anni al 3.50 per cento; in questo modo l'erario per cinque anni sopporta un onere maggiore di circa venti milioni, a paragone di una riduzione immediata di 50 centesimi. L'onere totale nei cinque anni ammonta a circa 100 milioni. A tutta prima si può essere sorpresi che sia stato preferito questo sistema a quello di una riduzione al 3.50 per cento; ma conviene riflettere che non sarebbe stato possibile fare la operazione colla riduzione di mezza lira senza offrire ai portatori od al sindacato di garanzia che si fosse costituito un premio sotto qualsivoglia forma; e questo premio, come abbiamo avuto occasione di dimostrare più volte, non avrebbe importato una spesa minore dei 100 milioni che vengono, colla legge approvata, lasciati ai portatori distribuendoli in cinque anni. Da questo lato adunque nulla vi è da ridire sulle condizioni colle quali la grande operazione vien fatta. Il 3.50 per cento sta sopra la pari: è quindi sicuro che il 3.75 sarà quotato a buon prezzo così che, tranne i soliti originali che sogliono fare il rovescio anche del loro tornaconto, nessuno che abbia buon senso penserà di chiedere il rimborso di 100 lire di un titolo che in piazza sarà quotato molto di più. Non vi è quindi nessun dubbio sull'esito brillante della operazione, le cui linee generali sono fissate con una prudenza che può parere eccessiva date le condizioni proposte ai portatori, e la simpatia colla quale i mercati anche esteri veggono tale

operazione. Ma è facile convincersi che tale prudenza non poteva essere trascurata in quanto si tratta di una conversione per cifra così alta come mai nessuno Stato ha sottoposta a conversione. La evidente certezza dell'esito di questa operazione poteva forse consigliare a concedere un termine alquanto più lungo per la opzione, tanto più quando si stabiliva che coloro che non fanno alcuna dichiarazione si intendono aderenti alla conversione; la operazione avrebbe avuto carattere di spontaneità e di libertà ancora maggiore; ma queste sono piccole particolarità di fronte alla grandiosità della operazione, che segna nella storia finanziaria italiana un punto straordinariamente importante non solo per la conversione in sé ma anche e forse più per gli effetti che il minor saggio di interesse del maggior titolo dello Stato porteranno su tutta la vita industriale e commerciale del paese.

E comprendiamo benissimo la grande emozione sentita dal Parlamento nella solenne adunanza di venerdì passato; e comprendiamo la grandiosa dimostrazione che venne fatta all'on. Luzzatti relatore del disegno di legge, ma notoriamente il principale fattore di questa grande operazione; noi ci uniamo al plauso della Camera e del paese e riconosciamo che soltanto sotto i suoi auspici poteva la conversione del consolidato italiano schivare tutte le gelosie, le invidie e le contrarietà, che non mancano nel grande mondo degli affari come non mancano nella più modesta vita quotidiana.

L'on. Luzzatti non ha avuta la soddisfazione di essere Ministro e proporre egli stesso la legge per la conversione, ma egli ha potuto persuadersi che il Parlamento ed il paese attribuiscono egualmente a lui il merito del fatto, e può essere contento di avere avuto a collaboratore un giovane intelligente, fedele esecutore dei piani già fissati. Ed è così raro il caso di un Ministro che non voglia, magari guastando, fare del proprio, che anche all'on. Majorana va tributata la sua parte di lode.

Diamo subito senz'altro gli articoli della legge:

Art. 1. — Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad estinguere i titoli delle rendite consolidate 5 per cento lordo e 4 per cento netto iscritte nel gran libro del debito pubblico offrendo ai portatori il rimborso di L. 100 oppure il pagamento della intera cedola a 2 lire, decorrendo dal 1° luglio 1906 e di scadenza al 1° gennaio 1907 e il cambio delle attuali rendite 5 per cento lordo e 4 per cento netto con titoli di nuova creazione a pagamento semestrale. Questi avranno le cedole scadenti dal 1° luglio 1907 fino al 1° gennaio 1912 con frutto calcolato in ragione di L. 3.75 per cento l'anno esenti da ogni imposta presente e futura, e le cedole scadenti nei semestri successivi a cominciare dal 1° luglio 1912 col frutto calcolato in ragione di L. 3.50 per cento del pari esenti da ogni imposta presente e futura. I nuovi titoli di consolidato da emettere per la presente conversione non saranno convertibili in altra rendita a minore interesse fino all'anno 1920.

Art. 2. — I possessori delle rendite consolidate 5 per cento lordo e 4 per cento netto, i quali nel termine di sei giorni decorribili dalla data che sarà fissata per decreto reale, non abbiano dichiarato nei modi da stabilirsi nel decreto medesimo, di chiedere il rimborso del capitale, saranno ritenuti come accettanti il cambio delle loro rendite consolidate 5 per cento e 4 per cento nel nuovo titolo di cui all'art. 1. I titoli 5 e 4 per cento per i quali è stata accettata la conversione saranno ritirati contro il rilascio dei nuovi titoli corrispondenti con decorrenza dal primo gennaio 1907.

Art. 3. — I titoli dei consolidati 5 e 4 per cento dei quali sia chiesto rimborso dovranno essere presentati e consegnati verso ritiro di ricevuta nei luoghi che saranno stabiliti nel detto decreto reale. La data a partire dalla quale sarà effettuato tale rimborso verrà fissata con speciale decreto del Ministro del Tesoro da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Unitamente al capitale da rimborsare sarà corrisposto l'interesse su di esso decorso nella ragione annua del 4 per cento netto a tutto il giorno anteriore a quello fissato per il rimborso.

Art. 4. — E' stabilito il passaggio gratuito del bollo italiano dei titoli di rendita 5 per cento lordo e 4 per cento netto ai nuovi titoli di rendita da rilasciarsi a tenore dell'art. 1 per effetto della conversione.

Le spese del bollo al quale fossero eventualmente assoggettati i nuovi titoli da darsi in cambio dei titoli 5 per cento lordo e 4 per cento netto già regolarmente bollati all'estero da rilasciarsi ai soli possessori residenti all'estero, saranno interamente a carico del Tesoro italiano.

Art. 5. — Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad alienare i titoli delle rendite 4 e 5 per cento consegnategli per il rimborso od i titoli che ad essi sostituirà direttamente per effetto della conversione allo scopo di provvedere i mezzi a ciò necessari. Allo stesso scopo il Ministro del Tesoro potrà valersi temporaneamente delle giacenze di cassa e delle altre disponibilità di tesoreria in quanto non occorran per i pagamenti ordinari, e dei mezzi che per tutte le esigenze

della operazione potranno essergli assicurati dagli istituti di emissione, dagli istituti di credito e di risparmio nazionale e dagli istituti e banche estere. Il Ministro del Tesoro fisserà le norme speciali intese a regolare la partecipazione degli Istituti di Emissione alle operazioni di conversione.

Art. 6. — A tutte le spese ed erogazioni occorrenti per le operazioni finanziarie ed amministrative da compiersi per effetto della presente legge all'infuori dei rimborsi di cui all'articolo precedente ed inclusa quella per la fabbricazione e l'allestimento del nuovo titolo, sarà provveduto utilizzando gli avanzi di bilancio dell'esercizio 1905-6 e 1906-7 e con i mezzi ordinari di tesoreria.

Art. 7. — Gli art. 9, 10, 11 della legge 21 dicembre 1903 n. 483 per la conversione del consolidato 4,50 in consolidato 3,50 per cento sono applicabili alle operazioni di conversione e di rimborso da compiersi per effetto della presente legge.

Art. 8. — E' autorizzata la iscrizione nella parte straordinaria del bilancio dell'entrata e della spesa del tesoro per gli esercizi 1905-6 e 1906-7 dei capitali necessari per le operazioni da compiersi per effetto della presente legge.

Art. 9. — Sui risultati e sulle spese della conversione ordinate con questa legge sarà presentata al Parlamento particolareggiata relazione.

Art. 10. — La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

SUL BILANCIO DELLO STATO

Mentre il Parlamento impiega il poco tempo che gli rimane disponibile a discutere e votare affrettatamente le molte leggi che gli sono presentate, molte delle quali porteranno onere non lieve alla finanza, non è fuori di luogo dare uno sguardo alle condizioni del bilancio quali ci sono presentate nel prezioso documento della relazione sulla legge di assestamento del bilancio stesso. Detta relazione è lavoro dell'on. Rubini, del quale abbiamo avuto più volte l'occasione di rilevare, non solo la grande competenza e la speciale diligenza, ma anche la rara imparzialità ed obiettività dei giudizi; perciò in questo momento in cui gli assalti al bilancio premono così insistenti e da tante parti, così che male si può rendersi conto esatto delle conseguenze che la finanza sentirà dalle leggi che con tanta furia quasi tumultuariamente si votano, è utile sentire il giudizio di un uomo che conosce il bilancio in tutte le sue più intime parti.

Le prime previsioni del bilancio per l'esercizio del 1905-906 portavano, tolte le partite di giro, una entrata di L. 1,822 milioni dei quali 30,8 derivanti da accensione di debiti, contro 1,804 milioni di spesa dei quali 47,4 consacrati alla estinzione di debiti. Quando nel novembre dell'anno decorso il Ministro del Tesoro presentò la legge per l'assestamento del bilancio, cambiò

queste previsioni stabilendo una entrata di 2,353 milioni, di cui 524 milioni derivanti da accensione di debiti ed una spesa di 234 milioni, di cui 538 per estinzione di debiti. L'avanzo di 28 milioni previsto nel giugno salì nelle previsioni del novembre a 29.5 milioni. La grande differenza che si nota nelle cifre del movimento di capitali tra le due previsioni è dovuta principalmente alle sistemazioni dell'esercizio ferroviario di Stato.

Ciò che importa notare è che la previsione del novembre sulla spesa effettiva è di 26 milioni superiore alla previsione del luglio.

La Giunta Generale del bilancio propone ora di portare la entrata, escluse sempre le partite di giro, a 2,396 milioni di cui 524 provenienti dalla creazione di debiti ed a milioni 2,331 la spesa compresi 537 milioni di estinzioni di debiti; così la spesa effettiva che nell'esercizio 1904-905 era stata accertata nel consuntivo di 1,767 milioni, venne portata nella previsione dell'esercizio in corso a 1,747 milioni, poi portata a 1,773 milioni e finalmente prevista oggi in 1,781 milioni, un aumento cioè di 14 milioni. Così andiamo con velocità accelerata avvicinandoci ai due miliardi di spesa effettiva, e ci par che lo Stato, per quello che dà, sia un po' caro.

Ma ciò che è veramente degno di osservazione in questo periodo della vita del nostro paese è dal lato del bilancio il continuo maggior gettito delle entrate, segno evidente che continua lo sviluppo già notato della attività economica della nazione. Tutti i cespiti sono in aumento e cospicuo; è noto che la Giunta generale del bilancio si è mostrata sempre molto guardinga nelle sue previsioni delle entrate, tanto che in qualche occasione l'abbiamo anzi rimproverata di eccessiva prudenza così da non lasciare perciò appunto che le sue cifre rispecchiassero genuinamente la situazione; non vi è quindi pericolo che la Giunta si sia lasciata andare a soverchie illusioni; e di ciò fanno fede gli avanzi del bilancio, non ostante che la legge di assestamento fosse votata poche settimane prima della chiusura dell'esercizio.

Ora la Giunta ha riconosciuto di dover aumentare notevolmente quasi tutte le voci dell'entrata: — sono aumenti talvolta cospicui come: le dogane per 38 milioni; — le tasse sugli affari per 12 milioni; — le imposte dirette per quasi 5 milioni; — il lotto per oltre 6 milioni e mezzo; — i tabacchi per quasi 6 milioni; — le imposte dirette per quasi 5 milioni; — le poste e telegrafi per 3 e un terzo milioni; — i sali per due; — ecc.; in totale la Giunta ha dovuto aumentare le previsioni per oltre 75 milioni, pur defalcando le poche deficienze. L'avanzo quindi che, come si è visto era stato calcolato nel giugno a 28 milioni e nel novembre a 29, viene ora previsto nella cospicua cifra di 65 milioni.

Vi è senza dubbio da rallegrarsi grandemente di questi risultati che fanno del bilancio italiano uno dei migliori se non il migliore dei grandi bilanci del mondo in questo momento.

E' necessario però tener presente che in questi così confortanti risultati non sono comprese tutte le spese che derivano dai recenti provvedimenti, votati dalla Camera in questi ultimi giorni specie per il Mezzogiorno; così che, come avverte il relatore, la somma dell'avanzo si ri-

durrà sensibilmente. Anzi l'on. Rubini a questo proposito scrive testualmente: « da quando l'on. Carcano in allora Ministro del Tesoro, descriveva la situazione nell'esposizione finanziaria dell'8 novembre 1905, egli avvertiva che notevoli pesi sarebbero caduti sul bilancio, sia per effetto di disegni già presentati, sia per i provvedimenti da attuarsi in favore della Calabria e di accresciute opere pubbliche.

« Il Ministero presieduto dall'on. Sidney Sonnino, a sua volta ha enunciato nella seduta dell'8 marzo prossimo passato una seconda serie di vistosi provvedimenti a vantaggio specialmente dell'Italia Meridionale ed Insulare, e a mettere in migliore assetto le ferrovie, con che, tutto assieme, la situazione viene ad alterarsi profondamente, tanto profondamente che se non continua il buon andamento delle entrate, che è veramente confortevole, l'avanzo di competenza alla fine del presente esercizio si ridurrà ad una somma sensibilmente inferiore a quella riscontrata nei precedenti esercizi ».

I Governi, che sono sempre così arditi nelle nuove spese, sono per contrario sempre restii quando si tratta di diminuire gli aggravii, anche quando sia dimostrato che il diminuirli porta un vantaggio al bilancio; non è quindi fuor di luogo rilevare gli effetti di quella modesta, forzata e timida riforma che nel settembre dell'anno decorso venne portata alla tariffa postale.

La relazione dell'on. Rubini ci dà alcune notizie di fatto abbastanza interessanti: confrontando gli introiti per francobolli, biglietti postali e cartoline postali negli otto mesi, luglio-febbraio dei due esercizi ultimi, si hanno le seguenti cifre:

	Eserc. 1904-905	Eserc. 1905-906
Francobolli	35,483,410	37,053,129
Biglietti postali	249,467	261,256
Cartoline per corrisp.	6,019,812	5,715,112
	41,757,690	43,030,998

Non solo quindi la Amministrazione delle poste non ha avuto la perdita che alcuno aveva prevista in causa della riforma, ma anzi ha ricavato da quei cespiti maggiori vantaggi. E tutto il complesso dell'Amministrazione postale-telegrafica, continuò nel normale aumento delle entrate che nell'ultimo triennio salirono da 92 a 101 milioni. La riforma postale quindi non è stata affatto un passo ardito, nè un atto che non fosse consigliato dalla prudenza, ma ha dimostrato coi risultati subito ottenuti che rispondeva ai bisogni ed alle condizioni del paese, che ha mostrato di approfittare immediatamente delle facilitazioni ottenute, rifondendo all'erario col maggior consumo le perdite che derivavano dal lieve ribasso delle tariffe.

E chi sa quante piccole e grandi riforme in questo senso potrebbero essere attuate senza danno dello Stato e con sollievo dei contribuenti i quali sono costretti dalla pressione del fisco a tenere limitati i loro consumi, limitando così, senza volerlo le stesse entrate dello Stato.

Noi abbiamo però molta fede nella mente aperta dell'attuale Ministro del Tesoro e speriamo che fra breve verrà inaugurata una nuova e diversa politica finanziaria.

Di una nuova legge sulle assicurazioni

Il sig. Evan Mackenzie ha pubblicato testè in Genova — sotto i tipi dell'editore Donath — uno studio critico interessante circa le assicurazioni, e manteniamo la promessa fatta nel cenno bibliografico di esaminare più largamente il lavoro.

Convinto che grave danno sarebbe venuto allo svolgimento delle assicurazioni da una legge ispirata ai criteri dell'ultimo progetto Rava, l'Autore ha creduto opportuno di dire, nel suo libro, aperto e chiaro il pensiero suo. Egli, come avverte nella *ragione del libro*, ha cercato di ricondurre la questione ai principii economici, legali e tecnici che dovrebbero presiedere ad un qualsiasi mutamento della attuale legislazione, la quale ha pure conforto di storia, di tradizioni e di usi che sono tanta parte di ogni legge mercantile; egli — assicuratore — ha avuto presente, nel dettare il suo libro, le ragioni della industria, ingiustamente disconosciuta, quando non sia vilipesa, da chi non conosce ed apprezza quanti praticamente collaborano allo sviluppo ognora crescente della assicurazione.

Ed il libro, scritto in forma chiara, ordinata, raggiunge assai bene lo scopo propostosi dall'Autore: egli dopo avere in generale detto del sistema di giurisdizione e dei poteri amministrativi che regolare devono la assicurazione; dopo aver parlato dei vari Istituti assicuratori e del loro funzionare rispetto ai diversi rami di assicurazione, alla loro diversa personalità giuridica, e alle diverse cautele; dopo aver detto delle cautele stesse e delle loro diverse specie, studia a fondo i rapporti contrattuali, la durata del contratto, la prescrizione, i reclami; studia gli oneri finanziari e le conseguenze economiche della assicurazione, studia il pensiero esegetico dell'istituto giuridico delle assicurazioni in Italia, i precedenti legislativi, la legislazione internazionale; e termina colla esposizione delle diverse teoriche dello intervento e non intervento e collo esame del progetto di legge che egli combatte e al quale riferiscesi lo studio suo.

Come vedesi, si ha dinanzi un completo studio su questo grandioso fenomeno della assicurazione, che ormai accompagna ogni manifestazione della vita individuale e sociale, e che è pure da individui e governi riconosciuto quale necessario elemento di ogni operazione dell'uomo, di ogni scoperta scientifica che sia praticamente attuata.

Valeva la pena quindi, minacciandosi da un Governante italiano un progetto sulle assicurazioni che non rispondeva ai criteri sani e scientifici sui quali una legge di assicurazione deve fondarsi, un progetto di legge contenente cioè innovazioni del tutto fondate su quanto, a riguardo della assicurazione, si è fin qui pensato ritenuto, e sancito nelle stesse legislazioni precedenti e nel diritto comune; valeva la pena, diciamo, data l'importanza dell'argomento, che un autore il quale si proponesse di criticare il progetto in questione, suggerendo riforme, modificazioni, commenti, mostrasse una familiarità assoluta collo argomento, esponesse dell'assicurazione i criteri si generali che speciali, onde venire a poco a poco alla di-

mostrazione di ciò che veramente le leggi italiane e internazionali dovrebbero contenere e disporre, affinché l'assicurazione funzionasse con sicurezza e con efficacia.

Del libro del sig. Evan Mackenzie, che come si è detto, ci sembra rispondere assai bene al concetto e allo scopo proposto, e col quale concordiamo in molti dei suoi commenti e in varie delle sue critiche, riteniamo opportuno per le sopradette ragioni di dare qui un riassunto largo, affine di dimostrare la vastità ed importanza del tema, la cultura, la perspicacia dell'Autore.

Il quale combatte vivamente il concetto, che pare avere animato il Ministro nel suo ultimo progetto di dare cioè allo Stato l'indole, sia pure larvata, di produttore e distributore di ricchezza: secondo lui si è invece sempre inteso di fare leggi che debbono avere il carattere esclusivo di disciplina, dimodochè il ritorno del progetto ai pigri ritmi dello Stato-tutore pare un anacronismo intempestivo e inopportuno. « Mentre — egli afferma — in quest'ultimo decennio il pensiero politico italiano venne allontanandosi dalle esagerazioni di monopoli, di intervento e di autorizzazioni di Stato, il concetto informatore del progetto ritorna a quei principii che la coscienza nazionale non ha fatto mai suoi... Qualunque sia la teoria, avrei ancora capito un risveglio di questo genere se il legislatore si fosse trovato fra gli spasimi di danneggiati invocanti aiuti contro malefici commessi dalle società assicuratrici: nel qual caso tutte le legislazioni, anche più liberali, traggono dall'urgente necessità della tutela dei cittadini la ragione di provvedere ».

L'Autore vorrebbe e capirebbe una legge di vigilanza sugli istituti di assicurazione da esercitarsi con ispezioni, pubblicazione degli atti, rilascio e revoca delle facoltà di esercizio, ma non l'investimento delle funzioni patrimoniali e amministrative degli istituti stessi; non l'intervento — come perfino si vorrebbe — dello Stato nei rapporti contrattuali cogli assicurati: ciò che rappresenterebbe, secondo le parole dell'Autore, che innamorato della sua idea, la esagera forse un poco, « una mutazione completa ai principii del nostro diritto pubblico » un concetto non affatto in armonia coi principii della vigente legislazione.

Dopo queste idee di ordine generale che l'Autore svolge nel capo primo, entra a parlare, nel secondo, degli istituti assicuratori in particolare. E un primo difetto riconosce l'Autore nel progetto che esamina. Il Codice commerciale infatti fa tre categorie diverse di assicurazione: contro i danni cioè, sulla vita, contro i rischi della navigazione; il progetto invece applica le disposizioni della legge condanna alle operazioni di assicurazioni contro i danni e alle operazioni di assicurazione in relazione alla durata della vita umana escludendo da questi specificamenti l'assicurazione contro i rischi della navigazione. Ora una tal distinzione contiene, a detta dell'Autore, un errore giuridico fondato su un errore economico, perchè la funzione economica degli istituti di assicurazione-vita costituisce un fenomeno interamente diverso dalla funzione economica degli istituti di assicurazione; non si deve confondere la funzione del contratto, che può comportare una definizione comune a tutte le assicurazioni, con la

funzione degli istituti che trattano delle une o delle altre.

E' mentre gli istituti di assicurazione-vita diventano depositari di denaro collettivo del pubblico con funzioni differenti nelle loro modalità, ma analoghe nelle loro finalità a quelle dei veri e propri istituti di risparmio, gli altri istituti di assicurazione-danni o trasporti invece compiono una funzione commerciale: stipulano coll'assicurato un contratto pel quale l'assicuratore non è detentore del denaro che abbia da tenere in deposito o restituire, bensì un contratto di indennità, bilaterale che porta con sé l'alea, il requisito di ogni operazione di commercio.

Se adunque l'intervento dello Stato è affatto ragionevole per vigilare gli istituti-vita, nessuna ragione lo legittima negli istituti-danni e trasporti, nei quali l'assicurato compie una operazione commerciale come qualsiasi altra.

L'Autore passa poi a confutare un altro errore fondamentale del progetto, consistente nel presumere che possano sorgere istituti che svolgano la loro attività patrimoniale indipendentemente dalla personalità giuridica che essi rivestono secondo il diritto comune.

Con ciò si è fatta astrazione da tutto il regime del Codice che governa le Società anonime, enti patrimoniali; si è dimenticato che gli istituti di assicurazione sono, come tutte le altre Società commerciali, persone giuridiche, soggetti di diritto, forniti di un patrimonio.

Data questa personalità giuridica, si hanno diritti e doveri di soci verso l'ente e diritti e doveri dell'ente verso i soci; si ha una personalità giuridica dell'assicuratore distinta dall'oggetto dell'ente, mentre il progetto col denominare (art. 46) *imprese* gli enti assicuratori, ha mostrato di fare una dannosa confusione.

Così ricondotta la funzione dell'assicurazione nel campo del diritto commerciale, dichiarata inammissibile una legge speciale per questi istituti, in quanto concernerebbe la loro personalità e il loro patrimonio e per gli istituti-danni e trasporti anche per quanto attiene ai loro rapporti con gli assicurati, ammesso solo una speciale vigilanza a riguardo degli istituti-vita, in quanto e per la sola circostanza che li fa depositari del denaro altrui; l'Autore afferma che i rapporti riguardanti questi istituti fanno parte del diritto comune e quindi — come conseguenza diretta — le controversie relative non possono giudicarsi né dal Ministero, né in via di ricorso dalla IV sezione del Consiglio di Stato, ma dalla sola autorità giudiziaria.

Circa gli istituti-vita, però avendo ammesso le opportunità di un'opera di vigilanza per parte dello Stato, l'Autore deve per necessità di logica riconoscere che occorrono cautele speciali: di queste come delle cautele generali parleremo in altro fascicolo.

A. F.

ASSURDI ECONOMICI

Dal Conte Ing. G. Corniani Presidente della Dep. Prov. di Brescia riceviamo il seguente articolo:

Non è fuor di luogo constatare, come i partiti democratici, che bandiscono la più sconfinata libertà politica, in fatto di economia pubblica sono antiliberali, proclamando principi che sono assurdi economici.

In due recenti circostanze questi assurdi hanno avuto campo di manifestarsi.

A Milano come in tutte le città industriali, ove la popolazione cresce non solo per l'eccesso delle nascite sulle morti, ma anche per l'immigrazione esterna attirata dalla facilità di impiego e dai salari alti, è sentito il disagio delle abitazioni; queste, malgrado le nuove costruzioni, sono rare anche pel fatto che l'aumentata agiatezza delle famiglie le rende più esigenti nel numero e qualità dei locali.

A Roma in un *meeting* contro il rincaro degli affitti fu da qualcheduno proposto di non pagare la pignone ai padroni di casa.

A Milano senza andare a questo provvedimento radicale, il Comitato contro il rincaro degli affitti si rivolgeva all'autorità Comunale, chiedendo l'applicazione del calmere anche negli affitti, considerando che gli alloggi sono generi di prima necessità, e che l'art. 62 del Regolamento per l'applicazione della Legge Comunale e Provinciale dà facoltà ai Comuni di stabilire regolamenti per l'attuazione del calmere sui generi di prima necessità.

Il Sindaco di Milano, Senatore Danti e l'assessore delegato avv. Della Porta dimostrarono l'impossibilità da parte del Comune di imporre un calmere sugli affitti: ciò che il Comune poteva fare, l'ha fatto coll'iniziativa comunale per la costruzione di nuove case operaie, dichiarandosi disposto ad appoggiare quelle iniziative che potessero sorgere per edifici popolari ad attenuare la deficienza di abitazioni sane ed economiche.

La stessa questione fu sollevata nel Consiglio Comunale di Brescia da un consigliere della minoranza democratica, l'avv. Monti, il quale pure proponeva il calmere per gli affitti, ricordando ad onore della Dinastia, che un simile provvedimento era stato preso due secoli fa da un principe di Savoia; ma senza togliere il merito a quel principe, crediamo che uno dei vanti della nostra monarchia, è non tanto di essere ligia al passato, quanto di essere animata da spirito rinnovatore e moderno.

Ed il Sindaco di Brescia Conte Vincenzo Bettoni rispondeva come il Sindaco di Milano, non credere conveniente il calmere, al quale recentemente anche l'avv. Montemartini, deputato socialista, si dichiarava contrario, non solo nei riguardi degli affitti ma anche dei viveri.

Ed il Sindaco di Brescia annunciava che il Comune, già possessore di case popolari, stava per iniziare la costruzione di 400 nuove stanze, e s'augurava che il capitale privato si investisse in costruzioni di case, promettendo a quelle Società che si proponessero di creare abitazioni sane ed economiche, tutte le facilitazioni ed incoraggiamenti possibili da parte del Comune.



E tale deve essere secondo noi l' ufficio del Comune moderno, non di sostituirsi all' iniziativa privata, ma di incoraggiarla ed eventualmente integrarla.

— Un altro argomento ha dato pure occasione da parte di uomini di parte liberale a chiedere delle misure economiche antiliberali, quello delle municipalizzazioni: queste furono decantate come la salvezza delle finanze comunali, che senza bisogno di imposte, sarebbero state ristorate dai cospicui introiti di varie aziende industriali oggi sfruttate da società private.

La discussione, che su tale argomento ebbe luogo lo scorso maggio in Senato in occasione del Bilancio dell' Interno, è interessante e vale la pena di essere ricordata.

Il Senatore Guala, consigliere di Stato, già prefetto, una vera competenza amministrativa, ebbe a dire che i risultati delle municipalizzazioni in Italia (come era successo anche in Inghilterra) sono stati tutt' altro che confortanti, consigliando il Ministro a commettere a tecnici competenti la formula della contabilità da tenersi dai Comuni e che dovrebbe essere distinta per ogni servizio.

Il Senatore Cadolini poi dichiarava non ritenere la municipalizzazione possa essere per tutti i Comuni di grande vantaggio, e il Cavasola stabiliva il dilemma: la municipalizzazione si richiede o per una maggiore regolarità di un servizio pubblico o per dare un sussidio al bilancio comunale: per questo secondo fine, che costituisce il punto delicato della questione, è da osservare che vi sono dei servizi pubblici i quali non possono assolutamente essere in aiuto ai bilanci comunali e sui quali non deve essere lecito ai Comuni di speculare.

Il Senatore Bettoni giovane e ricco patrizio bresciano seguace del defunto Zanardelli, già sindaco democratico di Brescia, uomo attivo e dedicato alle industrie ed agli affari, grande fautore delle municipalizzazioni come sorgente di proventi per i Comuni, pure ammettendo cogli altri oratori che la legge di municipalizzazione non ha corrisposto alle speranze di un aumento di risorse per i Comuni, attribuiva il fatto all' essere la legge monca, dicendo che senza il monopolio la legge di municipalizzazione può riuscire più di danno che di vantaggio.

E l' allora presidente del Consiglio on. Sonnino dichiarava che era d' accordo cogli altri oratori nel non ammettere che la municipalizzazione dei servizi possa ristorare le finanze comunali: essa può essere utile nei servizi che hanno carattere di monopolio, ma non è rimedio ai disastri finanziari. Però aggiungeva: « un diritto di monopolio alla municipalizzazione non lo credo opportuno, e perciò non posso seguir su questa via il Senatore Bettoni ». Queste due proposte fatte da uomini di parte politica democratica. l' una di voler il calmier degli affitti, l' altra del monopolio delle municipalizzazioni, se non trovarono accoglimento, però mostrano una tendenza contraria ai principî di libertà economica, e di libera concorrenza che sono una conquista della scienza economica.

Ho voluto ricordare le due proposte, come manifestazioni di tendenze che hanno non pochi

fattori, e credo che siano assurdi economici, che dobbiamo combattere, e che l' *Economista*, che propugnò sempre i principî della libertà economica, consentirà alle mie affermazioni.

Ing. G. CORNIANI.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

A Milano è testè cominciato il **Congresso internazionale dei lavoratori addetti ai trasporti**, indetto dalla Federazione che ha sede ad Amburgo.

Al Congresso partecipano i delegati dei lavoratori del mare italiani, francesi, inglesi, tedeschi, svedesi, ed i rappresentanti dei ferrovieri italiani, francesi, austriaci, boemi, olandesi, inglesi, tedeschi, svedesi, spagnuoli e americani.

Già in una seduta preparatoria fra ferrovieri fu deciso di dar mandato al segretario della Federazione internazionale di istituire in seno alla Federazione stessa un ufficio apposito di statistica, di studi e di informazioni nei riguardi dei ferrovieri.

Fu eletto l' ufficio di presidenza che riuscì composto da: Branconi, per il Riscatto ferroviario; Zampiga, per la Federazione dei lavoratori del mare e Brodeschy, boemo.

S' intraprese la discussione del primo tema: « La tattica nella lotta sociale: a) nei casi di sciopero; b) nei casi di boicottaggio; c) in specie riguardo ai ferrovieri ».

E fu deciso che la direzione degli scioperi e la raccolta dei mezzi atti a sussidiarli abbia ad essere in prima linea compito di ogni singola organizzazione, la quale ricorrerà alla Federazione internazionale quando si tratta di lotta di grande importanza e vasta estensione.

Il Congresso impegnò altresì tutte le organizzazioni aderenti alla Federazione a curare maggiormente la statistica professionale.

Il caso non infrequente di disarmo dei piroscafi a cui la Navigazione Generale Italiana si vede costretta, viene interpretato dal Congresso come atto di rappresaglia intimidatrice che cagiona intanto temporanee, ma penose disoccupazioni fra la gente di mare; e a proposta del tedesco Müller viene emesso un voto che ha significazione di monito per una possibile coalizione di lavoratori di trasporti contro la Navigazione G. I. e le altre Compagnie.

Indi a piccola maggioranza fu deciso di aumentare la quota federale la quale però rimane immutata pel 1906.

Il Congresso continua.

— Diamo un cenno sull' importante e significativo aumento della **imposta sui fabbricati** notato in questo ultimo esercizio.

Quella inscritta nei ruoli del 1904 ammontò per la parte erariale a L. 92,166,130, con un aumento di 720,931 sul 1903.

Anche i ruoli principali del 1905 segnarono un miglioramento di L. 521,420 sul 1904.

I nuovi redditi imponibili dipendono da:

Accertamento nuove costruzioni	L. 5,718,469
Revisioni parziali in aumento	» 452,486
Passaggio di fabbricati rustici ad urbani	» 293,886
Accertamento fabbricati sfuggiti all'imposta	» 243,950
Correzioni di errori materiali	» 55,119

Totale L. 6,803,910

I redditi cessati sono dovuti a:

Demolizioni, incendi, rovine, ecc.	L. 1,160,509
Revisioni parziali in diminuzione	» 322,389
Passag. fabbric. da urbani a rurali	» 1,109,993
Correzioni di errori materiali	» 174,426

Totale L. 2,767,333

L'aumento netto del reddito imponibile in L. 4,036,527, verificatosi nel 1903-904 è dato per più della metà dai capoluoghi della Provincia (2,469,679), mentre per tutti gli altri Comuni del Regno è stato di L. 1,566,898.

Nel suo complesso però tale aumento è inferiore di 370,293 a quello avutosi nell'anno precedente, che fu di L. 4,406,871, ma ciò pare non si debba attribuire ad un minore gettito delle nuove costruzioni, perchè anzi, analizzando i diversi titoli, si trova che essi fruttarono un reddito di 5,718,469, maggiore di quello dell'anno precedente che fu di 5,201,907; ma piuttosto al minore accertamento di L. 106,891 per fabbricati sfuggiti all'imposta, e alla perdita in confronto all'anno precedente, di L. 517,148 per fabbricati che passarono al rustico.

— Ecco le **operazioni finanziarie per la marina italiana**, di cui il Ministro della Marina ha domandato la autorizzazione presentando il relativo disegno di legge alla Camera:

1. Ad alienare fra il 1906-10 navi del regio naviglio valutato per L. 7,400,000; 2. Il ricavato da queste vendite sarà impiegato nell'aumento della dotazione dei depositi di carbone e impianto per i depositi stessi per la somma di 7,250,000 lire; 3. Il maggior ricavato sarà portato in aumento allo stanziamento per costruzioni e acquisto di navi. Le navi da alienare, oltre a quelle già indicate nel bilancio 1906-907 sono: Duilio, Doria, Bausan; due navi tipo Fieramosca, Dogali, Umbria, quattro tipo Miseno, Goto, Saetta, Affondatore, Castelfidardo, Barbarigo, Colonna, Staffetta, Volturno, trenta torpediniere di seconda classe, venticinque torpediniere di terza classe, Murano, Mestre.

I 7,250,000 sarebbero ripartiti come segue: acquisto straordinario di carbone per aumento della dotazione dei depositi 5,900,000; impianto e costruzione di una fabbrica di mattonelle a Spezia 426,000; macchinari e binari per imbarco carbone a Spezia da sistemarsi sul molo in costruzione 274,000; acquisto di binari carrelle e gru per imbarco di carbone alla Maddalena 100,000; acquisto id. id. per Gaeta, Messina, Napoli, Taranto, Venezia 150,000; lavori di impianto e di ampliamento dei depositi di carbone di Messina, Venezia, Porto Corsini, Maddalena, Ancona, Brindisi, Gaeta L. 400.000

— Si annunzia che ai primi di agosto si terrà in Londra il **Congresso internazionale degli architetti**.

Vi assisteranno non meno di 500 delegati francesi e tedeschi, compresi i rappresentanti delle due Americhe e perfino del Giappone.

Questo è il primo Congresso d'arte che ha luogo in Inghilterra e il più importante dei Congressi d'architetti finora tenuti.

Le memorie che verranno presentate al Congresso saranno stampate in inglese, francese tedesco e italiano. Saranno discusse questioni di interesse internazionale, come l'uso dell'acciaio negli edifici e del cemento armato, e il loro adattamento alle costruzioni artistiche.

— Il ministro Weckerle ha presentato al Parlamento ungherese il bilancio da cui si ricava la **situazione economica attuale dell'Ungheria**. Si hanno 1,203,165,378 corone di entrate, (di cui 1,125,424,749 ordinarie e 124,340,174 straordinarie) e 1,299,762,806 corone di spese (di cui 1,086,677,187 ordinarie e 213,081,618 straordinarie).

Entrate e spese si bilanciano perciò quasi completamente con circa 1300 milioni (mentre il bilancio austriaco chiude con 1820 mil.). L'avanzo di poche migliaia di corone non può contare. L'ultimo bilancio, quello del 1904, chiudeva almeno con un avanzo di 609,000 corone, ma visto che si è dovuto provvedere a 24 milioni per l'aumento degli stipendi degli impiegati, il risultato finale non si può dire cattivo.

Le spese ordinarie dimostrano un aumento di 62 milioni. Oltre alle suddette spese per gli impiegati figurano in questo aumento 6 milioni di maggiori interessi in seguito all'imminente emissione di 231 milioni di rendita; inoltre maggiori spese per l'autonomia nell'Amministrazione della Croazia per 22 milioni. Le ferrovie costano 13 milioni di più, le poste 8 milioni e l'istruzione pubblica 5 milioni.

L'aumento nelle entrate è di 44 milioni, dei quali 23 sono rappresentati dalle ferrovie e dalle poste, che prendono una piega molto favorevole.

Separatamente vanno considerate le entrate e le spese, che riguardano i dicasteri comuni alla Austria e all'Ungheria — esteri, guerra-marina e tesoro.

Vi sono 29 milioni di spese per scopi comuni e 9 milioni di entrate, consistenti nella parte delle entrate doganali spettanti all'Ungheria come avanzo dopo coperte le spese comuni.

Weckerle è stato molto riservato nelle profezie sull'avvenire per non dover toccare nell'esposizione finanziaria il tasto difficile della crisi col l'Austria e della questione doganale.

— I « Daily Consular and Trade Reports » richiamano l'attenzione degli esportatori sull'aumento dell'**esportazione americana degli automobili**.

L'esportazione di automobili dagli Stati Uniti d'America nel 1905 fu la maggiore nella storia di questa industria, avendo raggiunto complessivamente il valore di dollari 2,695,655 di fronte a doll. 1,897,510 nel 1904 e a doll. 1,643,029 nel 1903. Durante il 1905 il miglior acquirente fu il Regno Unito, nel quale vennero esportati automobili per doll. 707,045. Il Canada acquistò automobili agli Stati Uniti per doll. 537,588; la Francia per 269,703; l'Italia per 163,978; la

Germania per 105,457 ed il resto dell'Europa per 239,379.

Al Messico gli Stati Uniti inviarono automobili per 192,452 dollari, alle Indie Occidentali per 151,859 dollari. Notevoli quantità furono pure inviate nell'India Britannica, in Australia, nell'Africa del Sud e nell'America Meridionale.

L'anno corrente segnerà poi il record dell'esportazione degli automobili; a quanto si desume dalle statistiche nei primi due mesi se ne esportarono per dollari 630,407, di fronte a dollari 456,281 durante il corrispondente periodo del 1905.

— E' importante riferire quanto il Consiglio dei Ministri francesi ha deciso a proposito delle **relazioni commerciali francesi colla Svizzera e colla Spagna**. Il Consiglio ha deciso di denunziare immediatamente l'accordo commerciale colla Spagna, questa Potenza avendo molto fortemente aumentato le sue tariffe doganali. In conseguenza i prodotti spagnuoli saranno sottoposti all'entrata in Francia a partire dal 1 luglio alla tariffa massima. Per ciò che concerne le relazioni commerciali colla Svizzera i negoziati in corso fanno sperare un accordo.

— Sulla **attuale condizione finanziaria della Russia** che sembrava passare un periodo assai critico, l'Agenzia telegrafica di Pietroburgo fornisce i seguenti dati:

Le entrate ordinarie dei primi quattro mesi del 1906 presentano un aumento di 61,200,000 rubli in confronto allo stesso periodo del 1905; i proventi ferroviari presentano un aumento, rispetto agli stessi mesi dell'anno scorso, di rubli 5,500,000 in marzo di 7,400,000 in aprile e di 3,300,000 in maggio.

Dal 14 gennaio al 10 giugno le esportazioni hanno superato le importazioni di 131,287,000 rubli. L'importazione ascese a rubli 225,830,000 contro 201,890,000 rubli nello stesso periodo dell'anno precedente. L'esportazione ascese a rubli 357,117,000 contro 366,119,000 nel 1905.

Le entrate doganali dei primi cinque mesi dell'anno sono ascese a 90,903,000 rubli contro rubli 76,909,000 nello stesso periodo dell'anno precedente.

I depositi in danaro esistenti nelle Casse di Risparmio sono aumentati, nei primi cinque mesi dell'anno di 114,900 rubli, in confronto di rubli 24,800,000, che rappresentavano l'aumento verificatosi nello stesso periodo del 1905.

La riserva metallica della Banca di Stato è in considerevole aumento.

La riserva in oro ascendeva al 21 corrente alla somma di rubli 1,107,350,000 quasi il cento per cento della circolazione cartacea.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio speciale italiano nei primi cinque mesi del 1906.

Nel fascicolo scorso abbiamo dato i risultati del commercio generale italiano. Diamo ora i risultati del commercio speciale.

In confronto ai risultati al 30 aprile, la statistica al 31 maggio presenta ancora un aumento di 50 milioni nel valore totale degli scambi con l'estero, di cui la maggior parte, 41 1/2, nelle importazioni e 8 1/2 nelle esportazioni.

I 41 1/2 milioni di maggiori importazioni, rispetto ai risultati al 30 aprile, sono prodotti dalle seguenti categorie:

Coloniali	in più	2 1/2 milioni
Cotone	»	1 — »
Lana, crino ecc.	»	3 — »
Seta	»	2 — »
Legno	»	6 1/2 »
Pelli	»	1 1/2 »
Minerali	»	14 — »
Pietre	»	5 — »
Cereali	»	6 — »

All'esportazione l'aumento più notevole è dato dalle seguenti categorie:

Spiriti	in più	5 1/2 milioni
Prodotti chimici	»	1 — »
Cotone	»	1 — »
Seta	»	2 — »
Metalli	»	2 — »

L'aumento da un mese all'altro, delle esportazioni che è di 11 1/2 milioni, si riduce a L. 8 1/2 milioni presentando la categoria animali e relativi prodotti la diminuzione di 3 milioni di lire circa.

Ecco ora il consueto specchio riassuntivo:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale	Valore merci importate	
	Anno 1906	Differenza sul 1905
Spiriti, bevande ed olii	17,445,525	— 6,930,333
Generi col., droghe e tabacchi	23,949,603	+ 8,501,132
Prodotti chim., medic. ecc.	40,735,437	+ 2,035,454
Colori e gen. p. tinta e concia	13,715,674	+ 958,777
Canapa, lino, juta ed altri tess. meno il cotone	21,208,308	+ 3,311,500
Cotone	115,855,672	+ 9,768,552
Lana, crino e pelli	48,643,519	+ 7,242,434
Seta	91,035,065	+ 7,636,664
Legno e paglia	54,038,149	+ 17,632,716
Carta e libri	16,269,573	+ 3,170,856
Pelli	36,040,833	+ 3,222,627
Min., metalli e loro lavori	176,321,996	+ 52,885,703
Pietre, terre, vas. vetri e crist.	114,736,101	+ 22,158,107
Cereali, farine, paste ecc.	146,335,496	+ 41,285,480
Animali, prod. e spogl. anim.	50,836,325	— 2,946,999
Oggetti diversi	21,996,943	+ 5,057,355
Totale delle prime 16 cat.	989,324,327	+ 170,865,017
Metalli preziosi	26,831,000	— 11,743,200
Totale generale	1,016,655,327	+ 159,164,817

CATEGORIE	Valore merci esportate	
	Anno 1906	Differenza sul 1905
Spiriti, bevande ed olii	61,489,025	+ 22,133,293
Generi col., droghe e tabacchi	4,337,518	+ 318,273
Prodotti chim., medic. ecc.	29,437,525	+ 3,082,920
Colori e gen. p. tinta e concia	3,235,468	+ 10,989
Canapa, lino, juta ed altri tess. meno il cotone	28,551,498	— 96,225
Cotone	44,367,089	+ 5,900,940
Lana, crino e pelli	12,171,919	+ 565,447
Seta	288,189,741	+ 47,838,896
Legno e paglia	29,203,681	+ 5,960,284
Carta e libri	8,413,933	+ 1,099,738
Pelli	17,339,239	+ 2,796,177
Min., metalli e loro lavori	28,630,944	+ 8,579,290
Pietre, terre, vas. vetri e crist.	37,738,766	— 1,270,343
Cereali, farine, paste ecc.	77,300,957	+ 4,133,660
Animali, prod. e spogl. anim.	73,480,670	— 6,021,576
Oggetti diversi	14,182,614	— 977,930
Totale delle prime 16 cat.	758,620,637	+ 94,104,933
Metalli preziosi	3,322,900	+ 1,339,600
Totale	761,943,537	+ 95,494,533

Il commercio belga nei primi cinque mesi del 1906. — Durante i cinque primi mesi del 1906, il commercio generale di importazione belga si è elevato a 8,633,477 tonnellate d'un valore di 1,347,883,000 franchi, contro 7,355,261 tonnellate per un valore di 1,189,378,000 fr. durante i cinque mesi del 1905.

Alla esportazione in questo stesso periodo si ebbe una cifra di 6,695,407 tonn. per un valore di 975,229,000 fr. contro 6,183,344 tonn. per un valore di 852,505,000 sul 1905.

Da queste cifre risulta un accrescimento di 1,278,186 tonn. ossia di 17.4 per cento, e un plus-valore di 158,455,000 franchi.

La differenza per le esportazioni si salda con un aumento di 122,724,000 fr., ossia del 14.4 per cento e di 512,923 tonn. ossia dell'8.3 per cento.

Il totale dei diritti di dogana percetti si è elevato a 24,500,107 franchi contro 92,878,120 franchi del 1905, ciò che stabilisce una differenza in più del 7.1 per cento, e cioè di 1,621,987.

Nelle cifre sopra citate, i quattro paesi principali, Germania, Inghilterra, Francia e Paesi Bassi figurano per le somme seguenti in migliaia di franchi:

	1906	1905
Importazioni		
Germania	152,457	119,804
Inghilterra	119,366	100,027
Francia	175,096	169,269
Paesi Bassi	95,543	100,051
Esportazioni		
Germania	227,453	189,818
Inghilterra	164,939	145,865
Francia	183,111	153,632
Paesi Bassi	98,296	100,497

Ed ecco la differenza:

	Importazioni	Esportazioni
Germania	+ 32,653	+ 37,635
Inghilterra	+ 19,339	+ 19,078
Francia	+ 1,827	+ 89,419
Paesi Bassi	— 508	— 2,201

Il commercio degli Stati Uniti nel maggio 1906. — Questo commercio è in questo periodo sempre più soddisfacente. Il totale delle importazioni giunse a 51,430,457 lire ster. ossia ebbe un aumento del 9.8 per cento sulle cifre corrispondenti del maggio 1905, e il totale delle esportazioni giunse a 27,252,623 sterl., cioè a un aumento del 16.4 per cento.

I cinque primi mesi di questo anno accusano un aumento del 10.4 per cento su quello del precedente anno.

Per il commercio speciale, tutti i prodotti hanno aumentato nelle importazioni: il grano ha aumentato il suo valore del 26.4 per cento: è aumentata l'importazione del bestiame, tranne quella dei montoni, della carne salata, di tutti gli altri prodotti alimentari. Quanto ai cotone si è avuto una diminuzione del 23.7 per cento: i carboni invece sono aumentati del 23.3 per cento in qualità e del 23.7 per cento del valore.

Il commercio dell'Egitto nell'aprile 1906. — La Direzione generale delle dogane egiziane pubblica le notizie sul commercio internazionale dell'Egitto del mese di aprile, dal quale si rileva che le merci importate pel tramite dei cinque porti dell'Egitto, Alessandria, Porto

Said, Suez, Damietta e Kosseir, durante l'aprile u. s. ascesero, compreso il tabacco, ad un valore di lire egiz. 1,708,852 contro lire egiz. 1,602,200 durante il corrispondente periodo del 1905, per cui un aumento di lire egiz. 106,643; così la importazione dei primi quattro mesi si è elevata a lire egiz. 6,970,543 con un aumento di lire egiziane 529,834 nel quadrimestre precedente.

In quanto alla esportazione nel mese di aprile essa ha dato un valore di lire egiz. 1.429,690 con una diminuzione di lire egiz. 92,239 a paragone del 1905; però nell'intero quadrimestre, essendosi elevato il valore della esportazione a lire egiziane 8,871,409 contro 7,025,998 del 1905, rimane a favore dell'anno corrente una maggiore esportazione di lire egiz. 1,845,441.

Il commercio della Bulgaria nel 1905. — Ecco qual fu il commercio interno della Bulgaria nell'anno decorso:

	1905	1904
	in franchi	
Importazione	122,249,938	129,689,577
Esportazione	147,960,638	157,618,914
Totale	270,210,626	287,308,491
Bilancio del comm.	25,710,750	+ 27,929,337

Il commercio di Togo nel 1905.

— Risulta che il commercio di Togo nel 1905, raggiungendo 7,760,000 marchi, ha progredito di 802,000 marchi, cioè dell'11 per cento in più.

Le esportazioni che si sono elevate a 3,957,000 marchi hanno ecceduto di 405,000 marchi, cioè di 10 per cento sull'anno antecedente.

Il commercio del Congo nel 1905. — Il Commercio del Congo nel 1905 ha raggiunto la somma di franchi 94,427,618 di cui 68,541,685 di esportazione e 25,885,933 di importazione: a paragone del 1904 si riscontra un aumento quasi del 2 per cento, cioè di fr. 1,702,446 sulla cifra complessiva della importazione ed esportazione.

La importazione principalmente proviene dall'Alto e Basso Congo per 53 milioni, e dai possedimenti francesi per 13.8 milioni.

La esportazione invece è diretta per 62 milioni nel Belgio, per 2 milioni nei possedimenti portoghesi, per 1.2 milioni nei Paesi Bassi, per 0,7 milioni in Inghilterra, per 0,5 milioni nei possedimenti inglesi dell'Africa orientale, per quasi un milione in Francia.

Nel 1887 il Commercio generale del Congo si ragguagliava a 7,6 milioni, nel 1897 a 17,4 milioni, a 51 milioni nel 1900. a 63 milioni nel 1903 e nel 1905, come si è visto, a 68 milioni.

PROVEDIMENTI PER I COMUNI VESUVIANI

Vie, fabbricati, acqua potabile. — Il ministro dei lavori pubblici on. Gianturco, d'accordo con gli altri suoi colleghi, ha presentato alla Camera il disegno di legge per i danneggiati dalla recente eruzione del Vesuvio.

La legge è divisa in tre titoli:

Il primo titolo contiene: provvedimenti a favore dei Comuni e delle provincie; e le disposizioni principali di esse sono:

INCASSI				
	Mese di mag. 1906.	Differenza nel 1905	Da luglio 1905 a tutto mag. 1906	Differenza nel 1905
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Entrata ordinaria				
<i>Entrate effettive</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato.	15,165 -	760	113,936 +	5,921
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.	159 -	38	154,555 -	5,250
Imposta sui redditi di ricchezza mobile . . .	3,629 -	58	221,829 +	2,403
Tasse in amministr. del Min. d. Finanze.	18,773 +	999	208,112 +	18,724
Tassa sul prodotto del movim. a grande e picc. veloc. sulle ferr.	2,35 +	212	28,171 +	5,180
Diritti della legaz. e d. Consolati all' estero.	94 +	94	774 +	649
Tassa sulla fabbricaz. degli spir., birra, ec.	12,219 +	212	128,310 +	2,508
Dogane e diritti marit. Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e di Roma.	27,814 +	5,006	263,125 +	51,988
Dazio cons. di Napoli di Roma	2,785 -	4	30,915 -	768
Tabacchi	1,455 -	68	11,682 +	69
Sali	20,069 +	50	211,749 +	5,482
Prodotto di vend. del chinino e prov. access.	6,618 +	867	73,453 +	2,480
Lotto	160 +	77	1,432 +	488
Poste	5,722 -	3,594	74,786 +	4,291
Telegrafi	6,49 +	226	73,210 +	3,446
Servizi diversi	1,703 -	162	18,249 +	1,501
Rimborsi e concorsi n. spese	2,893 -	1,110	21,632 +	788
Entrate diverse	4,641 + ¹⁾	3,571	32,283 +	6,649
	5,275 + ²⁾	2,942	28,910 +	761
Tot. Entrata ord. L.	133,168 +	7,782	1,700,254 +	102,770
Entrata straordinaria				
CATEG. I. Entrate effett.	419 -	42	10,212 +	868
» II. Costr. str. fer.	5 +	3	162 +	430
» III. Mov. di Capit.	8,632 + ³⁾	9,636	23,792 +	381,960
Tot. Entrata straor. L.	9,056 +	6,371	419,066 +	382,302
Partite di giro.	1,528 - ⁴⁾	2,993	38,288 -	2,795
Totale generale.	148,716 +	11,159	2,157,600 +	482,277

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1905-1906 risultano dal presente prospetto:

PAGAMENTI				
	Mese di mag. 1906.	Differenza nel 1906	Da luglio 1905 a tutto mag. 1906	Differenza nel 1906
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro. L.	21,930 -	11,568	357,536 +	397,922
» delle Finanze.	16,176 -	9,122	215,622 +	8,319
» di gr. e giust.	3,615 -	22	39,421 +	352
» degli aff. est.	726 -	45	16,211 +	495
» dell'istr. pub.	8,261 +	683	58,949 +	8,299
» dell'interno .	11,106 +	1,981	79,027 +	7,506
» dei lav. pub.	6,979 +	1,167	83,340 +	10,170
» d. poste e tel.	7,913 -	1,008	86,589 +	1,470
» della guerra .	21,218 -	1,440	261,385 +	755
» della marina.	9,976 -	4,871	119,501 +	4
» della agr. ind. e commercio.	1,621 +	310	15,234 +	320
Tot. pag. di bilancio.	109,935 -	22,648	1,887,405 +	417,123
Deer. minist. di scarico.	22 +	22	187 +	98
Totale pagamenti .	109,977 -	22,620	1,887,592 +	417,215

(1) La maggiore entrata avuta dai Rimborsi e concorsi è dovuta alle opere iscritte nel bilancio del Ministero del Tesoro.

(2) L'aumento avuto dall'entrate diverse si deve al maggior ricupero di somme da reintegrarsi a capitoli di spesa inseriti in bilancio nella parte ordinaria della prima categoria « spese effettive ».

(3) La differenza in più avuta dal movimento di capitali si deve alle somme ricavate per far fronte ai capitali da eseguirsi dallo Stato alle tre società già esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, giusta la legge 25 giugno 1900, e mediante mutui con la cassa depositi e prestiti.

(4) La minore entrata avuta dalle partite di giro dipende in gran parte dai fitti di beni demaniali ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

L'EMIGRAZIONE DEL PORTO DI NAPOLI

Pubbllichiamo un sunto di uno studio interessante che il comm. Miraglia ha partecipato sotto forma di comunicazione all'Istituto di incoraggiamento in Napoli, del quale è presidente, su un argomento di molta importanza, ora specialmente che la cosiddetta questione meridionale oltrechè mira di previdenza legislativa, è divenuta un incubo per molte persone:

Il comm. Miraglia comincia il suo studio presentando in molti prospetti statistici le cifre indicanti il contingente offerto dalle provincie del sud alla emigrazione transoceanica. Nei quattro anni 1902 al 1905 lasciarono l'Italia 1,118,829 individui, dei quali ben 686,797 partirono dal solo porto di Napoli. E mentre sino al 1900, annualmente in media, avevano lasciato l'Italia meridionale 66,6 persone per ogni 10,000 abitanti, da quell'anno al 1904 la media salì a 146,6. Di più circa il 61 e mezzo per cento della intera emigrazione transoceanica, prende imbarco nel porto di Napoli, e nell'ultimo anno, nel 1905 cioè, essa ebbe un aumento eccezionale di fronte ai precedenti.

Quest'aumento è anche maggiore nei primi quattro mesi del corrente anno, nei quali son partiti da Napoli ben 98,075 individui.

Un calcolo approssimativo poi fatto presso l'Ispettorato dell'emigrazione dà la seguente ripartizione per regione degli emigranti imbarcati a Napoli: Abruzzi e Molise circa 22,500, Campania 26,700, Puglie 7,200, Basilicata 7,500, Calabriae 18,800, Sicilia 17,000.

A questo punto il comm. Miraglia fa alcuni rilievi intorno al rapporto tra il numero degli emigranti e la nazionalità dei piroscafi sui quali essi hanno preso imbarco.

Nel primo quadrimestre del corrente anno, i piroscafi che trasportarono i 98,075 emigranti da Napoli, furono 102, dei quali 33 italiani e 69 esteri, così ripartiti: 26 di bandiera inglese, 23 tedesca, 13 francese, 3 austriaca, 4 spagnuola.

Gli emigranti presero imbarco in numero di 29,313 su piroscafi italiani, e in numero 68,762 su piroscafi esteri, pagando, per noli, da un minimo di 12 lire ad un massimo di 180 lire, la somma complessiva nei quattro mesi di lire 16,594,200 circa, della quale circa 5 milioni sono stati incassati dalle compagnie italiane, e poco meno di 12 milioni dalle straniere.

Com'è noto, la legge relativa ai risparmi degli emigranti affidò al Banco di Napoli la raccolta dei risparmi all'estero e della trasmissione di essi in Italia. Ora il comm. Miraglia ci dice che dalla fine del 1902 sino a tutto il mese di aprile 1906, attraverso un numero straordinario di difficoltà ed in mezzo ad una continua lotta di concorrenza, si fecero 690,264 rimesse in patria per lire 113,721,617.45 e 97,083 operazioni di cambio per lire 1,972,137.38 onde un complesso di 787,347 operazioni per lire 115,694,755.31.

Notizie di una relativa approssimazione fanno ascendere ad oltre 350 milioni di lire di risparmi che annualmente, sotto alcune speciali forme, vengono dalle Americhe spediti in Italia, dagli emigrati. Questa cifra deve però ritenersi inferiore al totale delle somme che giungono effettivamente. Questo all'attivo, in fatto di danari che vengono. Coloro che partono, però debbono

pagare i noli ed avere un piccolo peculio: facendo ascendere quest' ultimo ad una media di circa 100 lire per ciascuno, si raggiunge la somma totale di circa 40 milioni di lire. Di entrambe le dette somme, in rapporto alla nostra emigrazione, più della metà deve riguardare le provincie del Mezzogiorno.

Il comm. Miraglia calcola a 120 milioni la somma netta che annualmente entra nel mezzogiorno d'Italia per opera dei nostri emigrati. Però, tenuto conto che i noli pagati alle compagnie vanno in parte all'estero o certamente non restano nelle provincie del Mezzogiorno, si può dire che il beneficio economico apparente apportato all'Italia meridionale dalla emigrazione è rappresentato da 106 milioni netti.

Ma di fronte ad esso il comm. Miraglia oppone due dati importanti, dei quali bisogna tenere grandissimo conto per misurare i veri effetti economici della emigrazione. Ecco come sono enunciati questi dati del comm. Miraglia: 1° Per procurarsi 69 milioni, quanti sono necessari per la partenza, si può affermare senza tema di smentita, che l'emigrante meridionale, non avendo certamente raccolto il danaro a mezzo di risparmi, deve procurarselo o vendendo proprietà o ricorrendo all'usura. Nel primo caso si può immaginare a qual prezzo essi debbano liquidare, in un momento, le loro scarse proprietà, nel secondo, è ben noto che — col sistema di pagare ratealmente gli interessi, salvo il rimborso integrale del capitale, giacchè gli usurai non ammettono il rimborso rateale — la ragione dei prestiti sale al 100 per 100. E quantunque, in questo caso il danaro importato rimanga nelle provincie del Mezzogiorno; è chiaro che esso serve all'arricchimento di pochi, distruggendo la piccola proprietà.

2° L'altro dato da controbilanciare, e che è importantissimo, è il prodotto che darebbero le giovani braccia che partono, se fossero impiegate nel miglioramento delle proprie terre. E' questo un dato che non può, nemmeno per approssimazione, valutarsi, ma è ben certo che esso falcierebbe di non poco l'indicato avanzo della entrata sulla uscita del danaro.

Sempre a proposito dei risparmi degli emigranti il comm. Miraglia nota che i molti milioni che entrano, sono in massima parte, destinati a pagare i debiti contratti, ed a mantenere le famiglie; ma buona parte di essi vien pure depositata nelle casse di risparmio, così postali come del Banco di Napoli, o di banche locali, nelle varie provincie. E da qualche relazione delle banche stesse si rileva, appunto, che considerevoli sono i depositi fatti per conto di emigrati, e scarso lo impiego in acquisto di proprietà od altro. Alcune banche, anzi, sono preoccupate della mancanza di impieghi remuneratori e usano quel danaro per prestiti privati e ad impiegati dello Stato.

Inoltre se il danaro risparmiato all'estero dagli emigranti rientra nelle contrade che essi hanno abbandonato, non sarebbe d'altra parte malagevole apprezzare con cifre l'utile vero che arreca all'economia meridionale, poichè la deficienza di braccia è stata frattanto causa che siano rimaste quasi incolte estensioni non lievi di terreno e ne sia stata trascurata ogni coltura intensiva.

Ad ogni modo il comm. Miraglia crede che occorra studiare ogni mezzo per rendere più lusinghiero in patria l'impiego dei risparmi. A tal uopo egli lancia l'idea che siano organizzate istituzioni, così come esistono negli Stati Uniti, le quali consentano l'acquisto di immobili a pagamenti rateali con le piccole somme che gli emigranti possono continuamente accantonare su loro risparmi.

Il comm. Miraglia accenna da ultimo agli effetti morali che porta seco la emigrazione e conclude testualmente così:

« Il problema è così complesso che non si può risolvere con le sole cifre delle rimesse di danaro degli emigrati; innumerevoli coefficienti si debbono ponderatamente esaminare per fare un esatto bilancio del dare e dell'avere finanziario, economico e morale, in una parola, sociale. Ed appunto perchè il problema è complesso, non può definirsi con formule generali; la soluzione deve variare nel tempo e nei luoghi. Non da pertutto vi è eccesso di popolazione che l'emigrazione pone a livello dei bisogni; ma quando le campagne si spopolano, quando donne, vecchi e fanciulli, sono i soli che rimangono sopra estesissimi territori, quando da ciò deriva abbandono delle campagne e concentramento delle terre in poche mani, grave turbamento morale nelle famiglie, il problema è ben diverso, e differenti debbono essere i provvedimenti cui ricorrere. Ora, in

alcune provincie del mezzogiorno, siamo appunto, parmi, in questo caso, onde, concludo come ho cominciato, ogni istituzione sociale e questo nostro istituto principalmente, deve apportare il suo contributo alla migliore soluzione di questo importante problema meridionale ».

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Firenze. — La Camera di commercio si è adunata il 25 corrente. Presiedeva il Consigliere Anziano cav. Ernesto Mori.

In principio di seduta dopo alcune comunicazioni, la Camera, su proposta scritta dell'on. Calamini, scusato alla seduta, approvava il seguente Ordine del Giorno compilato dagli on. Bemporad e Salvini circa la direttissima Firenze-Bologna:

« La Camera di commercio di Firenze presa visione « delle risposte incerte e poco rassicuranti date dal Ministero dei Lavori Pubblici ai rappresentanti della « città di Firenze in merito alla costruzione della nuova « linea direttissima Firenze-Bologna, protesta per il « nuovo indugio che si frappone all'esecuzione dell'im- « portantissimo progetto che è pur d'interesse nazio- « nale e si rivolge ai deputati toscani tutti affinché « concordemente ed energeticamente proseguano nella « tutela degli interessi così gravi ed importanti che si « riannettono a tale questione, tenendo presente i desi- « deri replicatamente ma inutilmente espressi al Go- « verno dalla nostra Camera di commercio. »

Indi l'on. Salvini ha dato comunicazione della conferenza con S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti e col Ministro Gianturco circa il porto di Livorno e la Navigazione interna in Toscana.

Indi l'on. Binazzi ha svolto una sua mozione per chiedere nuovamente al R. Governo il ripristinamento dell'Ufficio dei pacchi postali in dogana, soppresso nel 1900.

L'on. Bemporad, ha di poi proposto la Camera ha approvato, di appoggiare la domanda di diversi industriali fiorentini per ottenere che col biglietto di abbonamento speciale serie 5 si possa giungere fino a Milano.

Camera di commercio di Torino. — Nella seduta dell'8 giugno, la Camera, fra le varie deliberazioni prese, ratificò i risultati della revisione delle liste elettorali commerciali per il 1906, di N. 571 Comuni, con 17,523 elettori, contro 17,631 per il 1905.

Vennero confermati per acclamazione a delegati camerali: in seno al Consorzio autonomo del Porto di Genova, l'on. Rossi, Presidente: ed al Consiglio della Scuola professionale per gli orefici il Cons. Rognone.

Aderendo alla domanda della Colonia italiana di Rostoff, fu espresso il voto che il Governo provveda colla massima sollecitudine all'istituzione di un Consolato od Agenzia Consolare a Rostoff, ove l'Italia conta vero e rilevante traffico e numerosa colonia commerciale ed operaia.

Accogliendo una proposta dell'Associazione Granaria di Torino, la Camera deliberò di chiedere una variante al treno N. 6 da Genova a Torino, in modo che la partenza si effettui solo verso le 15,30, pur conservando l'arrivo a Torino verso le 19 e col dovuto rispetto alle attuali coincidenze, lasciando così il tempo ai commercianti interessati di assistere alla chiusura del mercato a Genova.

La Camera accordò piena adesione ai voti delle consorelle di Venezia e di Pisa; l'una per l'istituzione di un biglietto ad abbonamento combinabile per percorsi di 1500 km., a scelta del viaggiatore; l'altra per la validità di tre giorni ai biglietti di andata e ritorno fino a 300 km.

Riconosciuta la disparità di trattamento fatta nelle negoziazioni dei trattati di commercio ai formaggi italiani uso svizzero, la Camera espresse il voto che nelle prossime trattative l'industria di cui si tratta sia tenuta nella debita considerazione, per l'indiscutibile importanza da essa assunta e per i gravi interessi agricoli ad essa collegati.

Su proposta del Presidente, si deliberò, seduta stante, l'invio di un telegramma all'Associazione Generale del Commercio di Genova per aderire all'adunanza da essa

indetta, per ottenere un sollecito assestamento del servizio ferroviario.

Il Presidente on. Rossi, prendendo occasione da rilievi fatti da un giornale di Vercelli contro l'aumento dell'aliquota deliberato nello scorso ottobre 1905 dalla Camera di commercio, contestò energicamente che l'aumento non sia stato annunziato, poichè, fra l'altro, lo stesso giornale ebbe a pubblicare nel mese di novembre un cenno, inviato dalla Camera, al riguardo, come tutti i giornali del distretto ebbero a tenerne parola.

Si affermò che, se si crede che oggi le Camere abbiano la funzione vitale di assecondare il progresso economico del Paese, è pur d'uopo si provvedano di mezzi adeguati, e riassunse le ragioni essenziali dell'aumento deliberato, e cioè l'impianto di un ufficio di statistica industriale, di una Scuola media di commercio, maggiori sussidi alle scuole professionali del distretto, ed incremento notevole in tutti i servizi cui la Camera provvede.

Il rappresentante di Pinerolo prese atto di tali dichiarazioni, che servono di risposta ad analogo rilievo fatto da qualche giornale del luogo.

Camera di commercio di Catania. — Nella seduta del 6 giugno, dopo varie comunicazioni della Presidenza, il Consigliere Spada Reitano riferì sulla parte da lui presa nel Comitato esecutivo delle Camere di commercio, il quale non ostante che per principio quasi tutti i rappresentanti fossero contrari, pure votò la costituzione del consorzio obbligatorio per gli zolfi. In quanto ai servizi marittimi il comitato rinviò il suo parere ad altra riunione per studiare il relativo progetto di legge.

Il Consigliere Franco riferì sulle pratiche fatte in Roma presso la Commissione parlamentare lodevolmente e competentemente coadiuvato dal cav. Filippo Sinigoli e dall'avv. Enrico Pantano. Desse delle promesse fatte da detta Commissione molto soddisfacenti nell'interesse del commercio e dell'industria zolfifera in Catania.

La Camera deliberò in seguito di associarsi al voto della consorella di Lucca, perchè nelle trattative per tariffe doganali e trattati di commercio siano interpellate le Camere di commercio; con l'aggiunta del cons. Platania perchè tale obbligo sia specificato in una prossima riforma della legge sulle Camere stesse, e di associarsi inoltre al voto della Consorella di Pavia perchè siano regolati in modo definitivo e secondo gli interessi commerciali i termini di resa delle merci nelle stazioni ferroviarie.

Il Consigliere Cuniolo interrogò la presidenza sui lavori del porto e ferrovie.

Il Presidente, on. Fichera rispose che per i lavori del porto i progetti tutt'ora non sono completati e conseguentemente non sono a conoscenza della Camera. A suo tempo non mancherà d'interpellare persone tecniche e competenti per esaminare se gli interessi marittimi di Catania siano stati tutelati. In quanto ai lavori ferroviari riferì le pratiche fatte e le promesse ottenute per la sistemazione delle stazioni Centrale ed Acquicella. Per i locali degli Uffici postali e telegrafici partecipò che il Ministero interessato dei reclami pervenutigli, aveva incaricato l'ispettore centrale Dott. Sasserò di venire a Catania e proporre i provvedimenti opportuni, cosa che questi aveva già fatto.

La Camera approvò l'istituzione di un vice-consolato italiano a Rostow sul Don, e delibera ancora circa l'analfabetismo e la mancanza di istruzione, specie industriale e agricola:

1. Che il Governo istituisca oltrechè nei capiluoghi di provincia, in tutti i capiluoghi di circondario e nei mandamenti che hanno 2000 abitanti, scuole di arti e mestieri con esercitazioni pratiche;

2. Che in tutte le scuole elementari esistenti sia aggiunto un corso di nozioni agricole, con annesso campo culturale, affinché i giovani fin dallo inizio della loro istruzione si affezionino al lavoro.

Anche su questo ordine del giorno deliberò di chiedere l'adesione delle Camere consorelle.

La Camera, preoccupandosi dell'eccessivo fiscalismo con il quale sono interpretati la legge sui pesi e sulle misure ed il relativo regolamento, deliberò di chiedere al Governo che intervenga per dare all'art. 21 della legge la giusta interpretazione voluta anche dall'art. 58 del regolamento sulla verifica periodica e che richiami i verificatori all'esatta e scrupolosa osservanza della legge; che i magazzini di deposito tenuti dagli utenti, perchè non possono contenere la loro merce in un unico stabilimento, non siano considerati come sin-

goli esercizi, essendo unico l'esercizio tenuto dall'utente nel locale ove è la sede del suo ufficio e dei suoi affari; che in conseguenza di ciò i magazzini di deposito non siano iscritti in numeri diversi e l'utente sia tassato con un solo ed unico diritto.

Data poi la necessità di tutelare il commercio dalle eccessive pretese fiscali dei verificatori, deliberò di comunicare questi voti alle Camere di commercio d'Italia perchè vi si associno.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

30 giugno 1906.

Che a Londra, nonostante le ragioni dalle quali la Banca d'Inghilterra fu indotta a ribassare ultimamente il proprio minimo ufficiale di sconto, il saggio libero si mantenga a $3\frac{1}{4}$ 0/0 non può recar meraviglia se si tien conto delle richieste di capitale che si verificano per parte delle provincie e del mercato locale ad ogni scadenza di semestre. Se si considera poi che tanto il cambio di New-York quanto quello di Parigi hanno avuto tendenza a declinare — il primo chiude a 4,85,20 e il secondo a 25,15 — si capisce agevolmente che la Banca, ove anche le circostanze non vi contribuissero, ha tutto l'interesse a impedire una soverchia facilità monetaria, scopo cui può, del resto, più agevolmente provvedere con un saggio ufficiale del $3\frac{1}{2}$ 0/0 che non con quello preesistente.

L'abbondanza del capitale sul mercato londinese però è rilevante, e la fermezza dei saggi è da attribuire quasi esclusivamente al timore dei regolatori della piazza che, in occasione del termine semestrale, si manifestasse una più intensa corrente di ritiri per parte del mercato parigino.

La situazione della Banca d'Inghilterra nella settimana a giovedì scorso non presenta alcun miglioramento: il fondo metallico si è accresciuto di $\frac{2}{5}$ di milione, e la riserva è immutata, con che la differenza, sul 1905, del primo è ridotta a $1\frac{1}{2}$ milioni e a $\frac{3}{4}$ di milione per la seconda; il portafoglio è aumentato di $1\frac{4}{5}$ milioni, la proporzione della riserva agli impegni, dato l'aumento complessivo nei depositi di $1\frac{4}{5}$ milioni, è ribassata di 1,60 a 47,44 0/0 contro 46,19 un anno fa.

L'accennata diminuzione del cambio della sterlina a New-York è da attribuirsi alla prospettiva di rimesse da Parigi agli Stati Uniti in dipendenza della sottoscrizione di obbligazioni della ferrovia Pennsylvania testè avvenuta in Francia; ma data la tendenza del Nord-America a redimere i debiti recentemente contratti in Europa, è a prevedere che non si avranno notevoli invii di oro oltre Atlantico. Anche senza questi, le condizioni monetarie del massimo centro americano rimarranno facili, giacchè in quest'epoca vi affluiscono i capitali dall'interno, mentre l'aumento dei depositi governativi presso le banche di S. Francisco rende poco probabili i ritiri da parte della California. Il prezzo del denaro segna intanto a New-York $2\frac{1}{2}$ 0/0 e le Banche Associate, nella settimana a sabato scorso hanno aumentato di $3\frac{1}{2}$ milioni il fondo metallico e di $4\frac{1}{3}$ milioni la riserva, la cui eccedenza sul limite legale è aumentata di $3\frac{4}{5}$ milioni a 109/10 milioni contro 15 milioni un anno fa.

A Parigi lo sconto libero si mantiene fermo — intorno a $2\frac{3}{4}$ 0/0 — e così pure a Berlino, dove segna $3\frac{3}{4}$ 0/0: tale fermezza dei saggi è da attribuire alle richieste relative alla liquidazione, ma non è da ritenere che, passata questa, si abbia un grande aumento di facilità. Nonostante la scadenza degli interessi semestrali, in Francia le ragioni di riserbo pel capitale non accennano a sparire, e in Germania i bisogni dell'industria metteranno ancora a contribuzione le disponibilità non esuberanti degli istituti.

L'avvicinarsi del termine semestrale non poteva neppure essere molto proprio al mercato finanziario: le disposizioni dei vari centri sono rimaste in generale poco ottimiste e gli alleggerimenti delle posizioni hanno continuato a presentare notevole importanza, gravando sensibilmente sui corsi.

La chiusura si è effettuata per tutti o quasi i principali fondi di Stato con un ribasso non trascurabile in confronto di quella precedente. Il contegno

del mercato dei valori russi ha influito potentemente a determinare il movimento di reazione, la situazione interna dell'Impero essendo andata facendosi assai grave, impressionando sfavorevolmente i circoli interessati.

Il malessere delle Borse estere non si è ripercosso in modo sensibile il nostro mercato, che nell'imminenza della conversione della Rendita ha mostrato tendenza assai ferma. I bancari si sono subito giovati dell'avvenimento sceso ufficialmente pubblico al momento in cui scriviamo, ma ormai noto ai circoli finanziari, e ciò, in un sol sostegno dei titoli ferroviari, ha valso a disporre più favorevolmente anche il mercato dei valori industriali, che chiudono, in complesso ben tenuti.

Dal confronto dei corsi di chiusura precedenti l'annuncio della conversione con quelli di sabato scorso si rilevano piccole differenze nei nostri consolidati: il 5 0/0 perde appena 0.25 a 105.20 e il 3 1/2 per cento è in progresso di altrettanto a 104.20.

TITOLI DI STATO	Sabato 23 giugno 1906	Lunedì 26 giugno 1906	Martedì 28 giugno 1906	Mercoledì 27 giugno 1906	Giovedì 29 giugno 1906	Venerdì 30 giugno 1906
Rendita italiana 5 0/0	105.30	105.35	105.35	105.35	105.30	—
» » 3 1/2 0/0	103.80	103.85	103.80	103.85	103.90	—
» » 3 0/0	78.10	78.25	78.15	78.2	78.25	—
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	105.10	105.—	105.—	105.10	104.90	—
a Londra	101.75	104.75	101.75	104.75	104.75	—
a Berlino	125.10	125.—	125.10	105.—	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	97.80	—	97.70	97.70	—
» » 3 0/0 antico	96.70	96.75	96.90	93.70	96.80	—
Consolidato inglese 3 1/2	87.78	87.78	87.90	87.85	88.—	—
» prussiano 3 0/0	99.80	93.8	99.75	99.9	93.50	—
Rendita austriaca in oro	117.80	117.8	117.85	117.90	117.90	—
» » in arg.	99.65	99.65	99.70	99.60	99.65	—
» » in carta	99.65	99.60	99.70	99.65	99.65	—
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	96.70	90.85	93.70	96.85	96.65	—
a Londra	96.12	96.10	96.12	96.12	96.12	—
Rendita turca a Parigi	96.3	96.45	96.4	96.55	96.55	—
» » a Londra	95.3	95.35	95.35	95.36	95.33	—
Rendita russa a Parigi	65.25	65.35	65.50	65.75	64.70	—
» portoghese 3 0/0	71.5	71.45	71.52	71.60	71.50	—

VALORI BANCARI

	28 giugno 1906	30 giugno 1906
Banca d'Italia	1329.—	1346.—
Banca Commerciale	924.—	938.—
Credito Italiano	618.—	620.—
Banco di Roma	112.—	113.—
Istituto di Credito fondiario	553.50	553.—
Banca Generale	33.50	33.—
Banca di Torino	76.—	76.—
Credito Immobiliare	300.—	302.50
Bancaria Italiana	325.—	330.—

CARTELLE FONDARIE

	28 giugno 1906	30 giugno 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	528.—
» »	4 0/0	506.—
» »	3 1/2 0/0	491.50
Banca Nazionale	4 0/0	501.—
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	513.50
» »	4 0/0	507.—
» »	3 1/2 0/0	496.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	502.—
» »	5 0/0	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	511.50
» »	4 1/2 0/0	504.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	499.25

PRESTITI MUNICIPALI

	28 giugno 1906	30 giugno 1906
Prestito di Milano	4 0/0	101.90
» Firenze	3 0/0	78.—
» Napoli	5 0/0	101.—
» Roma	3 3/4	503.—

VALORI FERROVIARI

	28 giugno 1906	30 giugno 1906
Meridionali	821.—	830.—
Mediterranee	466.50	465.—
Sicule	637.—	637.—
Secondarie Sarde	290.—	290.—
Meridionali	3 0/0	359.—
Mediterranee	4 0/0	500.—
Sicule (oro)	4 0/0	511.—
Sarde C.	3 0/0	370.—
Ferrovie nuove	3 0/0	362.50
Vittorio Emanuele	3 0/0	384.—
Tirrene	5 0/0	512.—
Lombarde	3 0/0	343.75
Marmif. Carrara	—	268.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	28 giugno 1906	30 giugno 1906
Navigazione Generale	490.—	494.—
Fondaria Vita	334.—	335.—
» Incendi	209.50	211.—
Acciaierie Terni	2246.—	2370.—
Raffineria Ligure-Lombarda	389.—	395.—
Lanificio Rossi	1659.—	1662.—
Cotonificio Cantoni	536.—	538.—
» Veneziano	263.—	264.—
Condotte d'acqua	447.—	447.—
Acqua Pia	1560.—	1570.—
Linificio e Canapificio nazionale	218.50	222.50
Metallurgiche italiane	162.—	158.—
Piombino	301.—	306.—
Elettric. Edison	963.—	898.—
Costruzioni Venete	93.—	93.—
Gas	1380.—	1335.—
Molini Alta Italia	—	—
Ceramica Richard	422.—	420.—
Ferriere	280.—	291.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	142.—	140.—
Montecatini	139.—	136.—
Carburo romano	1342.—	1345.—
Zuccheri Romani	97.—	98.50
Elba	460.—	513.—

Banca di Francia	3958.—	3800.—
Banca Ottomana	678.—	675.—
Canale di Suez	4632.—	4619.—
Crédit Foncier	698.—	710.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
25 Lunedì	99.82	25.13	122.65	104.65
26 Martedì	99.82	25.13	122.65	104.65
27 Mercoledì	99.82	25.11	122.57	104.60
28 Giovedì	99.82	25.11	122.60	104.55
29 Venerdì	—	—	—	—
30 Sabato	99.82	25.11	122.60	104.55

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	28 giugno	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	
	Inc. metallico Sterl.	37 567 000 + 894 000
	Portafoglio	31 863 000 + 1 820 000
	Riserva	23 648 000 - 2 000
PASSIVO	Circolazione	29 969 000 + 414 000
	Conti corr. d. Stato	11 410 000 + 116 000
	Conti corr. privati	44 637 000 + 1 905 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	47.44 % - 1.60 %

		16 giugno	differenza	
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso oro Piastr. 378 640 00	+ 140 000	
		argento » 815 671 000	+ 2 700 000	
		Portafoglio » 1 334 817 0 00	+ 1 708 000	
		Anticipazioni » 150 000 000	—	
		Circolazione » 1 535 148 000	— 5 365 000	
Banca Nazionale del Belgio	PASSIVO	Conti corr. e dep. » 591 263 000	— 3 365 000	
		21 giugno differenza		
		Incasso . . . Fr. 123 284 000	+ 1 578 000	
		Portafoglio . . . » 418 234 000	+ 1 701 000	
		Anticipazioni . . . » 39 631 000	+ 111 000	
Banche d'eris. Svizz.	PASSIVO	Circolazione . . . » 668 934 000	+ 7 767 000	
		Conti Correnti . . . » 68 656 000	— 13 000	
		16 giugno differenza		
		Incasso oro . . . Fr. 111 521 000	+ 1 214 000	
		argento . . . » 9 050 000	+ 201 000	
Banche Associate New York	PASSIVO	Circolazione . . . » 232 513 000	— 1 540 000	
		Conti corr. e dep. » 1 049 470 000	+ 1 290 000	
		25 giugno differenza		
		Incasso met. Doll. 307 123 000	—	
		Portaf. e anticip. » 1 057 761 000	— 2 320 000	
Banca dei Paesi Bassi	PASSIVO	Valori legali . . . » 84 400 000	+ 61 000	
		Circolazione . . . » 48 470 000	— 20 000	
		Conti corr. e dep. » 1 049 470 000	+ 1 290 000	
		16 giugno differenza		
		Incasso oro Fior. 63 273 000	+ 11 000	
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	argento » 69 812 000	+ 723 000	
		Portafoglio . . . » 57 163 000	— 1 652 000	
		Anticipazioni . . . » 85 518 000	— 1 436 000	
		Circolazione . . . » 259 122 000	— 4 054 000	
		Conti correnti . . . » 9 553 000	+ 141 000	
15 giugno differenza				
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Incasso . . . Corone 1 429 289 000	+ 3 322 000	
		Portafoglio . . . » 407 020 000	— 29 556 000	
		Anticipazione . . . » —	—	
		Prestiti . . . » 294 300 000	— 119 000	
		Circolazione . . . » 1 673 995 000	— 23 087 000	
Banca Austro-Ungherese	PASSIVO	Conti correnti . . . » —	—	
		Cartelle fondiari . . . » —	—	

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Ferrovie Nord-Milano. (Capitale L. 20 milioni interamente versati). — Il 12 giugno ebbe luogo in seconda convocazione e presieduto il conte Venino presidente del Consiglio d'Amministrazione, l'assemblea straordinaria degli azionisti.

N'eran presenti o rappresentati 40 con 10,450 nazioni.

Alla unanimità fu approvata la proposta del Consiglio per la creazione di una nuova serie di 14,000 obbligazioni da L. 500 ciascuna, fruttanti il 4 0/0 netto da emettersi con semplice deliberazione del Consiglio stesso a norma dei bisogni della Società.

Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola e Finale-Modena. — L'assemblea generale ordinaria, cui intervennero 25 azionisti, rappresentati 3350 azioni, delle 8,000 da L. 250 costituenti il capitale sociale di L. 2,000,000 ha approvato il bilancio dell'esercizio 1905 e l'assegnazione degli utili che ammontano a L. 72,346, nel modo seguente: 10 0/0 al personale, L. 7,234 dividendo agli azionisti, in ragione di L. 6.50 per azione, L. 52,000; al fondo di riserva straordinaria, L. 3,611; al fondo per rinnovazione materiale fisso, L. 9,500.

Nuove Società.

Società Anonima Cooperativa per il commercio di frutta secca. — A Genova presso la Cassa Sconto Cooperativa, a rogito notaio Trovati, un nucleo di commercianti e di esportatori ha costituito la « Società anonima Cooperativa per il commercio di frutta secca » con sede in Genova. Oggetto della Società è il commercio di frutta secca in genere ed in specie quello dei fichi secchi, e di favorire la produzione nazionale. A consiglieri sono stati eletti i signori Busca Angelo, Profumo A., Costa Pier Donato, Lunaro A., Meinardi N. G. — A sindaci effettivi: Cucrotti D., G. Bonino, Pittaluga L. A. — A sindaci

supplenti: Cabella Giuseppe, Criste Francesco. — A provviri: rag. Darno Tomaini, Savio Angelo, Parpaglione Angelo. — A direttore: sig. Emilio Baraldi.

Fabbrica colla e concimi. Saronno. — Si è costituita, con sede in Saronno, la Società anonima « Fabbrica di colla, concimi ed affini Sala », per l'industria della colla, concimi, prodotti chimici ed affini, col capitale di L. 500,000, in 5000 azioni da L. 100, aumentabile a L. 1,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, presieduto dal cav. Giulio Zerbi.

Lloyd Sabauda. Torino. — Si è costituita la Società anonima « Lloyd Sabauda » col capitale statutario di 30 milioni, per esercitare i rami di navigazione ed assicurazione, con il cav. Eduardo Canali e Alessandro Cerruti amministratori delegati.

« **L'avvenire** » assicurazione bestiame. **Milano.** — Si è costituita in Milano l'Associazione di mutua assicurazione contro la mortalità del bestiame, denominata l'« Avvenire », col fondo iniziale di previdenza versato di L. 100,000. Il primo Consiglio è presieduto da Ettore Vercellis.

Società Dal Sen Giovanni e C. Milano. — Si è costituita in Milano, la Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Dal Sen Giovanni e C. », fra i signori Dal Sen Giovanni e Forni Maddalena per la fabbricazione di paste cilindrate glutinate.

Atretos-imperforabili per accidenti stradali delle gomme per vetture ecc. Milano. — Si è costituita in Milano una società in accomandita semplice col capitale di 130,000 lire, sotto la ragione sociale « Atretos » Imperforabili per accidenti stradali delle gomme per vetture automobili e cicli.

Società Elettrovie Chiavaresi. — Si è costituita la Società Elettrovie Chiavaresi, col capitale iniziale di L. 75,000, con facoltà al Consiglio di Amministrazione di elevarlo a L. 250,000

Società meccanica, italo-ginevrina. Torino. — Con atto 29 maggio 1906, rogato Torretta avv. Ernesto, ed altro di modificazione di statuto 5 giugno 1906, pure a rogito Torretta, notaio in Torino, venne costituita la Società anonima per azioni sotto la denominazione « Società Meccanica Italo-Ginevrina ».

La Società ha sede in Torino: potrà avere succursali, rappresentanze ed agenzie in Italia ed all'estero per deliberazione del Consiglio di amministrazione. La durata della Società è fissata al 31 ottobre 1931. Potrà essere sciolta anticipatamente o prorogata per deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. Il capitale sociale è di L. 2,000,000, diviso in 80,000 azioni da Lire 25 caduna. Esso potrà essere elevato fino a Lire 3,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio, il quale ha la facoltà di stabilire tutte le modalità dell'emissione, e ciò per mandato speciale; esclusa quindi ogni ragione di recesso. Per ogni ulteriore aumento sarà necessaria la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti. La Società ha per scopo: l'impianto e l'esercizio (anche per conto di terzi) di qualunque industria del metallo e del legno in genere, in ispecie la fabbricazione e commercio di motori di qualunque sistema, di vetture e carri automobili, stradali, tranviari o ferroviari, nonché degli accessori o parti affini, di imbarcazioni di qualunque natura o portata, di mezzi di locomozione e navigazione di qualsiasi genere o sistema, anche aeronautico, ecc.

Società editrice-libreria Nicola Zanichelli. Bologna. Il 15 giugno corr. con rogito del notaio avv. Gualandi, è stata stipulata la costituzione della Società anonima Nicola Zanichelli per l'esercizio dell'industria editoriale e del commercio librario in Bologna.

Il capitale sociale sottoscritto è di lire 40,000, elevabile a L. 80,000.

Il Consiglio d'amministrazione è composto così: comm. dott. Alberto Dall'olio, presidente, comm. Emilio Treves, vice-presidente; cav. uff. Enrico Bemporad, consigliere delegato; comm. prof. Luigi Rava, deputato al Parlamento, comm. prof. Augusto Righi, senatore del Regno; cav. avv. Guido Ravà, ing. Eugenio Rignano, avv. Giulio Vita, comm. Cesare Zanichelli,

consiglieri. Sindaci effettivi della Società sono: comm. prof. Guido Mazzoni, rag. Eugenio Verand, rag. Ernesto Stanzani; sindaci supplenti: ing. Pietro Puglioli e prof. Giorgio Rossi.

Società del « Tonol ». Alessandria. — Nello studio dell'avv. Carlo Jachino, ad Alessandria, si è firmata una scrittura di società in accomandita per carature, colla denominazione « Società del Tonol » per la lavorazione dell'olio di tonno a scopo medicamentoso e industriale. Il capitale sociale è di L. 100,000. Sono soci comandatari i signor dottor Giulio Pugliese, direttore tecnico, Ugo Pezzi e Oreste Vitale, direttori amministrativi. Fra i principali sottoscrittori souvi la Società commerciale Pedemonte, Lavagetto e C. di Alessandria, la ditta Angelo Parodi fu Bartolommeo di Genova, il dottor Levi Bianchini di Trieste e il professor Angelo Pugliese di Bologna.

Società Sallustiana. Roma — A rogito del notaio Capo, si è costituita nel mese scorso con sede in Roma, questa Società anonima per quote, con capitale di L. 2,000,000, diviso come segue: comm. Erasmo Piaggio, una quota di L. 600,000; Carlo Pastorino una quota di L. 600,000; cav. Antonio Boggio, una quota di L. 150,000; comm. Lorenzo Sabbatini, una quota di L. 50,000. Il capitale sociale potrà essere aumentato una o più volte, tanto mediante l'ammissione di nuovi soci, quanto mediante l'aumento delle quote di capitale assunte dai sottoscrittori suddetti. La società avrà la durata di anni trenta, ed ha per oggetto le imprese edilizie di ogni genere, come acquisto, vendite, permuta, costruzioni ed amministrazione di immobili, e potrà accordare od accettare partecipazioni in affari congeneri. La Società potrà prorogarsi una o più volte e potrà trasformarsi ancora in qualunque altra forma di Società ammessa dal vigente Codice di commercio. Le quote non sono rappresentate da alcun titolo e sono inalienabili in confronto della Società per tutta la durata della medesima, essendo per altro permesse le operazioni fra soci. L'amministrazione e gestione della intera azienda sociale spetta congiuntamente a tutti i soci, i quali delegheranno ogni potere che non sia dalla legge o dall'atto di costituzione riservato all'assemblea, a due di essi nominati per anno. A questa carica sono eletti per il primo esercizio i signor. Boggio cav. Antonio e Sabbadini comm. Lorenzo. Per il primo esercizio sociale è stato nominato presidente il sig. Piaggio comm. Erasmo. L'esercizio sociale principia col primo gennaio e si chiude col 31 dicembre di ogni anno. Il primo esercizio sociale si chiuderà col 31 dicembre 1907.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A *Ferrara*, grani ribassati da L. 28 a 23.50, formentoni pure ribassati da 15 a 16, avene calme da 18 a 18.25 al quintale.

Riso. — A *Novara*, riso nostrano (Ostiglia, ostiglione, mezza resta) da L. 29.75 a 34.25, id. ranghino, melghetta ed affini da 29.75 a 31.75, id. giapponese (biondo, nero, Birmania, ecc.) da 28 a 30 al sacco di 120 litri. Risone nostrano da 21 a 22.25, id. ranghino, melghetta ed affini da 20 a 22. idem giapponese da 19 a 21.50 al quintale. Frumento da 24 a 24.80, avena n. (fuori dazio) da 20 a 21 al quintale. Segale da 17 a 17.50, meliga da 16.25 a 17.25 al sacco di 120 litri.

Farine. A *Bergamo* 23, Farina di frumento a L. 0.42, id. di granoturco a 0.22 al chil. A *Foggia* 23, Fiore N. 1 a L. 34, N. 2 a 33, N. B a 32, N. 3 a 31, N. 4 a 21, semola O. 1 a 40, N. 2 a 38, N. 3 a 25, N. 4 a 32, N. 5 a 25, pasta N. 1 a 45, N. 2 a 42, N. 3 a 33, N. 4 a 35, N. 5 a 30, crusca a 13, tritello a 13, fiore Saragolla prima a 25, seconda a 21.

Pollame. A *Milano*, Tacchini vivi al chilog. da L. 1.55 a 1.65, novelli cad. 3.50 a 4.50, tacchine giovani vive cad. da 4.50 a 5.50, vecchie cad. da 4 a 5, oche vive nov. da 2.50 a 3.50, anitre grosse cad. da 1.80 a 2.10, mezzane da 1.30 a 1.60, faraone grosse cad. da 3.25 a 3.50, capponi grossi cad. 3.50 o 4, mezzani cad. da 2.75 a 3.25, pollastri grossi cad. da 1.80 a 2.20, mezzani cad. da 1.30 a 1.70, piccoli cad. 0.90 a 1.10, galline grosse cad. da 2.10 a 2.40, mezzane cad. da 1.80 a 2, piccioni grossi cad. da 0.95 a 1, piccoli da 0.80 a 0.85.

Uova. *Milano* 25, Uova vendita discreta. Uova prima qualità scelte (da bere), da L. 0.84 a 0.8; seconda da 0.77 a 0.79, terza da 0.69 a 0.71.

Bozzoli. A *Acqui* 29, Venduti chil. 5,000 gialli indigeni puri da L. 3.30 a 3.40. A *Alessandria* 29, Venduti chil. 600 incr. chin. da L. 3 a 3.75. A *Asti* 29, Venduti chil. 12,000 gialli indig. puri da L. 3.40 a 4. A *Bologna* 29, Venduti chil. 7,300. Superiori da L. 3.50 a 3.75 comuni da 3.25 a 3.5. Inf. da 3 a 3.20. A *Bra* 28, Venduti chil. 22,500 gialli indig. puri da L. 3.20 a 4. A *Brusasco* 29, Venduti chil. 1,600 gialli indigeni puri da L. 3.65 a 3.8.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 230 milioni interamente versato

17ª Decade — Dall'11 al 20 Giugno 1906

Prodotti approssimativi del traffico

depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE							
Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità e p. v. accelerata	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	
PRODOTTI DELLA DECADE							
400,311.32	10,973.31	138,713.60	526,487.00	1,648.30	1,078,133.53	2,278.00	
PRODOTTI DAL 1° GENNAIO							
6,490,250.00	198,336.60	2,388,746.77	8,959,782.10	64,333.12	18,101,447.82	2,278.00	
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
Della decade			473.28	Dal 1° Gennaio			7,946.20